



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti  
(C.R.T.) Sicilia**  
Piazza Nicola Leotta, 4  
90127 Palermo

TEL. 0916663828  
FAX 091 6663829  
E-MAIL [segreteria@crt Sicilia.it](mailto:segreteria@crt Sicilia.it)  
PEC [crt Sicilia@pec.it](mailto:crt Sicilia@pec.it)  
WEB [www.crt Sicilia.it](http://www.crt Sicilia.it)

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**20 Settembre 2019**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

## Neolaureati nei pronto soccorso siciliani? L'Ordine dei medici: «Non hanno le giuste competenze»

20 Settembre 2019

*Il presidente Amato: "Il progetto "Training on the job" non prevede un modello formativo adeguato e non può essere in nessun modo una soluzione strutturale".*

di [Redazione](#)



PALERMO. "I contratti **'training on the job'** che anche la Regione vuole adottare per impiegare nei pronto soccorso siciliani i neolaureati formati con appena 360 ore presso il suo ente di formazione sanitaria **Cefpas** non è il modello formativo adeguato e non può essere in nessun modo una soluzione strutturale perché nelle aree d'emergenza in pochi minuti bisogna salvare spesso una vita e i **giovani tirocinanti non hanno le giuste competenze**".

È il commento del presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Palermo, **Toti Amato** (nella foto), il quale aggiunge: "Al di là delle posizioni favorevoli o meno dei singoli sindacati e associazioni nel mio ruolo di guida dell'istituzione ordinistica, garante della professione medica nell'interesse della salute dei cittadini e di tutti gli iscritti, soprattutto dei più giovani, ribadisco la stessa posizione della Federazione nazionale dei medici e **le tante perplessità** che ho già rappresentato all'assessore della Salute Ruggero Razza".

E aggiunge: "I contratti 'training on the job' possono essere adottati solo per **tamponare** nell'immediato la mancanza di 300 medici specialisti urgentisti. Per il futuro, **servono interventi organici** e una rete formativa in emergenza-urgenza qualificata e allargata sul territorio, che coinvolga le università e gli stessi ospedali dove potrebbero specializzarsi i giovani medici che frequentano gli ultimi anni di specialistica".

“La carenza di medici d’urgenza è un trend in ascesa- rimarca il presidente dei medici siciliani- Stabiliamo un tavolo e un calendario di lavori tra le istituzioni coinvolte nello sviluppo di una **rete formativa** che risponda ai bisogni di domani del sistema sanitario regionale, l’ordine offrirà tutta la collaborazione necessaria”.

“Comprendiamo – prosegue Amato – che l’assessore Razza debba agire velocemente per assicurare salute a tutti e coprire l’**enorme sacca vuota di specialisti** creata negli anni dalla mancanza di una strategia e di una visione globale del sistema sanitario pubblico. Ma le criticità della soluzione individuata in tutte le regioni sono tante. I **tironcinanti**, per quanto affidati al tutoraggio dei dirigenti medici che operano nelle strutture ospedaliere, **non possono avere le competenze necessarie** per intervenire in situazioni difficili, che solo una formazione pluriennale e specifica può garantire. Non solo, non è detto che il paziente in condizioni critiche, trovandosi di fronte a un giovane medico, possa sentirsi ‘al sicuro”.

“E poi c’è anche un **aspetto assicurativo** sulle responsabilità non indifferente- conclude il presidente dell’Omceo- I tirocinanti guadagnerebbero 22mila euro lordi all’anno con un contratto a tempo determinato di due. In un panorama generale, che vede tutti i medici nel mirino di pazienti insoddisfatti fagocitati dai avvocati senza scrupoli, dovrebbero sostenere anche i costi di una copertura assicurativa professionale. Un altro peso che non potrebbero reggere”.

## Allattamento al seno in Sicilia, ecco il piano della Regione per promuoverlo

20 Settembre 2019

*A Siracusa si è svolta la Prima Conferenza regionale sull'allattamento al seno, organizzata dall'Assessorato alla Salute e dal Dasoe nell'ambito del Piano Regionale per la Prevenzione 2014-2019.*

di [Redazione](#)



SIRACUSA. Aumentare la percentuale di mamme che allattano al **seno** e diffondere nuovamente la cultura di questa pratica naturale ancora trascurata e in molti casi sostituita da preparati altamente performanti che però non eguagliano l'effetto benefico del latte materno, in particolare nei primi mesi di vita.

È l'obiettivo principale della **Prima Conferenza regionale** sull'allattamento al seno, organizzata a Siracusa dall'Assessorato alla Salute e dal Dasoe (Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico) nell'ambito del Piano Regionale per la Prevenzione 2014-2019.

A **Palazzo Vermexio**, sede del municipio del capoluogo aretuseo, si sono dati appuntamento esperti, medici ma anche tante mamme per un confronto che vede la Sicilia nuovamente in prima linea anche per migliorare le performance.

**Nell'Isola, infatti, l'allattamento al seno riguarda circa il 62% dei neonati.** Al rientro a casa, invece, soltanto il 34% delle mamme allatta esclusivamente al seno, un dato che decresce ulteriormente nelle settimane successive, raggiungendo il 20% quando il bimbo compie i 6 mesi.

I dati elaborati dal Dasoe rilevano inoltre che in Sicilia **la prevalenza di donne** che hanno allattato almeno una volta l'ultimo figlio è pari al 71% e la durata media dell'allattamento risulta di 3,5 mesi.

Particolarmente interessanti i dati elaborati attraverso **'InPrimis'**, un'indagine sulla salute primale dei primi 1000 giorni dei piccoli, presentata in occasione della Conferenza.

Si tratta di uno studio di coorte, con un campione di 1055 donne residenti in Sicilia che hanno partorito tra aprile e luglio 2017, realizzato nell'ambito del **Master universitario di II livello Prospect** che ha dimostrato una bassa prevalenza dell'allattamento esclusivo: la formula artificiale viene utilizzata durante la degenza in ospedale e il 40,3% dei neonati sani e di peso appropriato riceve la prescrizione della formula sostitutiva per lattanti, con un effetto significativo sulla prevalenza dell'allattamento esclusivo tra 1 e 5 mesi.

Inoltre, solo il 61,8% dei **neonati** dorme in posizione supina e l'11% delle madri fuma nel primo mese dopo il parto. Tra le buone pratiche si rileva il **rooming-in** (mamma e bimbo nello stesso ambiente) in ospedale e il contatto pelle-a-pelle immediato alla nascita: due tra i fattori che influenzano l'allattamento esclusivo durante la degenza, a cui si aggiungono l'aver frequentato gli incontri di accompagnamento alla nascita, un servizio attivo già in diverse strutture siciliane.

Nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione sono state avviate alcune misure tra cui l'adozione delle policy aziendali da parte di tutte le aziende del Ssr.

In particolare nei **punti nascita** della Sicilia dovrà essere assicurato il supporto alle puerpere per favorire l'allattamento al seno. Nel corso della conferenza, inoltre, sono state illustrate le attività già in corso relative alla formazione di tutti gli operatori sanitari che a qualunque titolo vengono coinvolti nel percorso di accompagnamento delle mamme.

«Da tempo siamo al lavoro per sollecitare ciascuno ad aderire alle campagne di prevenzione per gli **screening** e quelle di sensibilizzazione per ogni corretto stile di vita. Per invertire il **trend**, abbiamo voluto investire sul tema dell'allattamento al seno: ci siamo rivolti direttamente alle mamme e a tutto il personale che lavora nell'ambito della **neonatologia**, con l'obiettivo di proteggere, promuovere e sostenere l'allattamento come priorità di salute pubblica. Vogliamo incrementare il **numero dei bambini allattati al seno** in modo esclusivo fino al sesto mese di vita. La strada che all'inizio appariva ripidissima, oggi appare un po' più facile, ma è ancora lunga», ha detto l'Assessore alla Salute **Ruggero Razza**, che ha seguito i lavori assieme al direttore del Dasoe **Maria Letizia Di Liberti** e alla dirigente responsabile scientifico della Conferenza, **Daniela Segreto**.

L'evento, che segue la Conferenza nazionale, è stato aperto dal sindaco di Siracusa, **Francesco Italia** con i saluti del direttore generale dell'Asp di Siracusa **Salvatore Lucio Ficarra**.

Vi hanno preso parte **Gaetana Ferri**, direttrice generale del Dipartimento per l'Igiene e la Sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute e **Riccardo Davanzo**, presidente del Tavolo tecnico operativo interdisciplinare per l'allattamento al seno del Ministero.

## Tumore al seno metastatico, la chemioterapia si può evitare

20 Settembre 2019



Le donne con tumore al seno metastatico possono evitare la chemioterapia: una meta-analisi di 140 studi che ha incluso 50.029 pazienti, pubblicata su *Lancet Oncology* e coordinata dall'Università Federico II di Napoli, ha infatti dimostrato per la prima volta che nessun regime di chemio è più efficace della combinazione di ormonoterapia e nuove terapie a bersaglio molecolare. La indicazione riguarda il tumore al seno metastatico positivo per i recettori ormonali, il 65% dei casi metastatici. In Italia sono 24mila le donne trattabili con tale combinazione. Lo studio è il risultato di una collaborazione internazionale, coordinata da Mario Giuliano dell'Università Federico II di Napoli e da Daniele Generali dell'Università di Trieste e che ha visto la partecipazione di molti ricercatori italiani.

La meta-analisi ha incluso ricerche pubblicate fra gennaio 2000 e dicembre 2017. "Si è evidenziato dunque che le terapie mirate sono efficaci in prima linea, ovvero come primo trattamento, e che la qualità di vita migliora. Questa analisi - spiega Lucia Del Mastro, responsabile della Breast Unit dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova - è molto importante perché, per la prima volta, pone a confronto, in prima e seconda linea, l'efficacia dei regimi oggi disponibili di chemioterapia e ormonoterapia, con o senza terapie mirate. E conferma quanto stabilito dalle linee guida internazionali, che raccomandano, anche in prima linea, l'impiego dell'ormonoterapia posticipando l'uso della chemioterapia in queste pazienti".

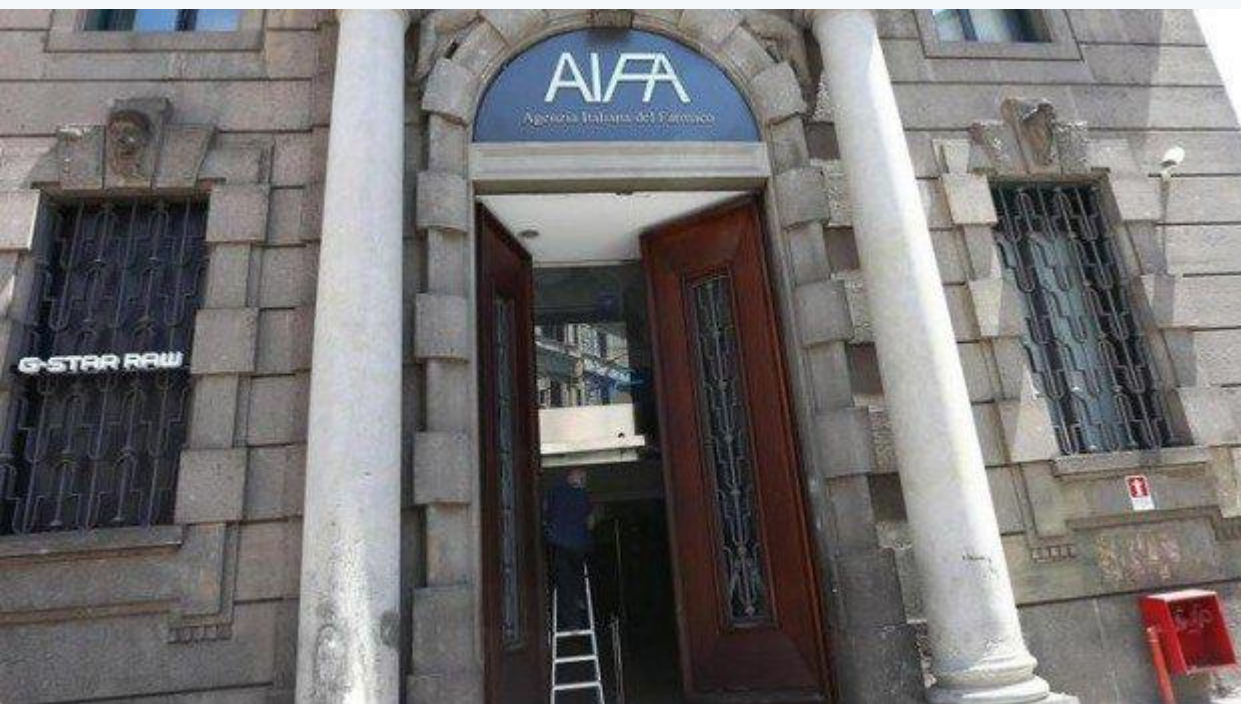
Sono chiari i vantaggi di una scelta di questo tipo in termini di "minore tossicità", sottolinea. Nonostante le raccomandazioni internazionali, tuttavia, oggi la chemioterapia è ancora diffusa nella pratica clinica in queste pazienti (in oltre il 40% dei casi): "Ci auguriamo che l'analisi pubblicata su The Lancet Oncology possa cambiare la tendenza. Le nuove opzioni terapeutiche, infatti - conclude - garantiscono quantità e qualità di vita elevata".



# GIORNALE DI SICILIA

## Ritirati farmaci con ranitidina, per impurità cancerogena

20 Settembre 2019



L'Agenzia Italiana del Farmaco ha disposto il ritiro dalle farmacie e dalla catena distributiva di tutti i lotti di farmaci con il principio attivo ranitidina (utilizzato per trattare problemi gastrici come l'acidità) prodotto dall'officina SARACA LABORATORIES LTD in India, a causa della presenza di un'impurità potenzialmente cancerogena. Si tratta dell'impurezza N-nitrosodimetilammina (NDMA) della classe delle nitrosammine, già trovate nel 2018 in alcuni anti-ipertensivi (sartani). L'AIFA sta lavorando con le altre agenzie per valutare il grado di contaminazione. La decisione è stata presa in base al principio di precauzione, in modo da ridurre al minimo i rischi per il paziente, limitando l'esposizione alla sostanza potenzialmente dannosa.

A scopo precauzionale, l'AIFA ha anche disposto il divieto di utilizzo di tutti i lotti commercializzati in Italia di medicinali contenenti ranitidina prodotta da altre officine farmaceutiche diverse da SARACA LABORATORIES LTD, in attesa che vengano analizzati. Provvedimenti simili sono stati assunti o sono in corso di adozione negli altri Paesi dell'Unione Europea e in diversi paesi extraeuropei. La ranitidina è un inibitore della secrezione acida utilizzato nel trattamento dell'ulcera, del reflusso gastroesofageo, del bruciore di stomaco e di altre condizioni associate a ipersecrezione acida ed è commercializzata in Italia sia come medicinale da prescrizione medica, sia come medicinale di automedicazione, in compresse, sciroppi o soluzioni iniettabili per uso endovenoso.



La NDMA è classificata come sostanza probabilmente cancerogena per l'uomo dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla base di studi condotti su animali. È presente in alcuni alimenti e nelle forniture di acqua, ma non ci si attende che possa causare danni quando ingerita in quantità molto basse. L'Aifa consiglia i cittadini, se in trattamento con un medicinale a base di ranitidina prescritto dal medico, di non sospendere il trattamento, ma di consultare il medico il prima possibile per un trattamento alternativo (un altro medicinale diverso da ranitidina indicato nel trattamento delle condizioni in cui lo stomaco produce quantità eccessiva di acido).

#### Ritirati 195 lotti farmaci con ranitidina, anche sciroppo

Sono complessivamente 195 i lotti di farmaci contenenti il principio attivo ranitidina ritirati dal mercato. In particolare, si tratta di alcuni lotti di questi farmaci:

- RANITIDINA HEX (150 MG E 300 MG)
- RANITIDINA RATIOPHARM (150 MG E 300 MG)
- RANITIDINA MYLAN GENETICS 150 MG E 300 MG)
- RANIDIL SCIROPPO
- ZANTAC COMPRESSE (150 MG E 300 MG)
- ZANTAC FIALE 5 ML
- ZANTAC COMPRESSE EFFERVESCENTI (150 MG)
- RANITIDINA AUROBINDO ITALIA (150 MG E 300 MG)

## Trapianti. Dal 21 al 29 settembre torna *Match it now*. In 180 piazze per reclutare donatori di midollo

**Torna l'appuntamento annuale per l'informazione e la sensibilizzazione sulla donazione di cellule staminali emopoietiche. Solo 1 su 100.000 è compatibile con chi aspetta un trapianto. Il lancio della campagna promossa dal Centro Nazionale Trapianti, dal Centro Nazionale Sangue, dal Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo (IBMDR), dalla Federazione ADMO, dalla Federazione ADOCES e dall'associazione Adisco, è stato affidato quest'anno al duo romano Le Coliche.**

**20 SET** - Anche quest'anno Match It Now torna nelle piazze italiane, dal 21 al 29 settembre, per sensibilizzare i giovani tra i 18 e i 35 anni sulla donazione del midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche. Saranno 180 le piazze coinvolte su tutto il territorio nazionale: volontari, medici e personale sanitario del Servizio Sanitario Nazionale scenderanno in campo per fornire tutte le informazioni sul tema e per offrire la possibilità di iscriversi al Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo (IBMDR) attraverso un primo screening. Basterà sottoporsi a un semplice prelievo di saliva - o del sangue - e rispondere a qualche domanda sul proprio stato di salute per candidarsi a diventare donatore di midollo osseo e cellule staminali ematopoietiche, quelle cioè che danno origine a tutte le cellule del sangue.

“Aumentare il numero dei donatori iscritti al Registro IBMDR – evidenzia il Centro nazionale trapianti - e, quindi, i profili genetici disponibili nell'inventario può assicurare una chance di cura per quei pazienti, affetti da gravi malattie del sangue, che non trovano all'interno della famiglia un donatore compatibile. Ad oggi sono circa 1700 i pazienti in favore dei quali è stata attivata una ricerca all'interno del Registro IBMDR che, ricordiamo, è in collegamento con tutti i Registri nel mondo”.

“Sebbene- prosegue il Cnt - il numero di donatori sia cresciuto negli ultimi anni (+138% di iscritti rispetto al 1998) abbiamo ancora la necessità di reclutare nuovi giovani volontari; infatti, solo 1 donatore su 100 mila è compatibile con chi è in attesa di trapianto”.

Nella passata edizione di Match it Now sono stati reclutati 3.872 nuovi donatori. A fine 2018, il Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo - IBMDR è arrivato a contare 558.000 con una quota di nuovi iscritti che è stata pari a 44.908. Il 2018 ha inoltre segnato per l'Italia il raggiungimento dell'importante traguardo del 10.000esimo trapianto realizzato da donatore volontario.

L'iniziativa, patrocinata dal Ministero della Salute e dal CONI, è promossa dal Centro Nazionale Trapianti, dal Centro Nazionale Sangue, dal Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo (IBMDR), dalla Federazione ADMO, dalla Federazione ADOCES e dall'associazione Adisco. Il lancio della campagna Match it now è stato affidato quest'anno al duo romano Le Coliche. Lo scopo è sensibilizzare con ironia e irriverenza gli utenti sul tema della donazione con un invito a scendere in piazza per aderire. Il video sarà pubblicato ufficialmente da Le Coliche venerdì alle ore 12:00, dando avvio a una vivace campagna per promuovere la Settimana. Qui i link ai canali youtube da seguire per la messa in onda del video: [Le Coliche - Youtube](#), [Diamo il meglio di noi - Youtube](#), [Centro Nazionale Sangue – Youtube](#).

Match It Now prenderà avvio il 21 settembre, in occasione del World Marrow Donor Day, ricorrenza internazionale che si celebra in oltre 40 Paesi del mondo e registra più di 350 eventi promossi da 65 organizzazioni nazionali.

Sul sito [www.matchitnow.it](http://www.matchitnow.it) è presente l'elenco completo degli eventi in programma e delle piazze italiane coinvolte; come avvenuto nel 2018, saranno molte le città del nostro Paese che illumineranno di rosso un monumento o piazza per richiamare l'attenzione sul tema. Infine saranno disponibili sul sito anche i dati aggiornati in tempo reale dei donatori che si iscriveranno al Registro nell'arco della settimana.

**I commenti: Dott. Massimo Cardillo**, direttore generale Centro Nazionale Trapianti

«Aumentare il numero dei giovani donatori nel Registro IBMDR resta la priorità del nostro sistema; auspico che anche quest'anno Match it Now contribuirà in modo considerevole al raggiungimento di questo obiettivo. La “squadra” che promuove la Settimana ci ricorda che solo con una Rete compatta è possibile incrementare i donatori nel nostro Paese; ogni “giocatore” ricopre un ruolo fondamentale per rispondere alle necessità dei tanti pazienti in attesa di un trapianto».

**Dott. Giancarlo Maria Liumbruno**, direttore generale Centro Nazionale Sangue

«Il modello di donazione volontaria, responsabile, anonima e gratuita adottato dal Sistema Trasfusionale nazionale, che vale per le cellule staminali come per il sangue, è considerato anche dall'Oms come quello da perseguire in tutto il mondo, e in questo senso l'esperienza italiana è spesso citata come esempio. I donatori di sangue, nel nostro Paese, sono circa 1.700.000 e molti di loro sono anche donatori di midollo osseo. Il loro contributo al nostro Sistema sanitario è prezioso. Senza di loro non sarebbe possibile curare tutti i pazienti che necessitano di terapie trasfusionali o di trapianti di cellule staminali emopoietiche».

**Dott.ssa Nicoletta Sacchi**, direttore Registro IBMDR

«Iscrivere come donatore all'IBMDR attraverso un semplice prelievo di saliva o sangue è un piccolo gesto che può veramente salvare una vita. Nel 2019 già 200 ragazzi iscritti come donatori IBMDR hanno donato per il loro "Match" e hanno cambiato il destino di altrettante persone - spesso bambini- e della loro famiglia».

**Dott.ssa Rita Malavolta**, Presidente ADMO

«ADMO Federazione Italiana è lieta di promuovere la Campagna Nazionale MATCH IT NOW 2019. Una scelta in linea con il nostro impegno quotidiano su tutto il territorio nazionale affinché la tematica della donazione di cellule staminali emopoietiche diventi patrimonio culturale condiviso, sempre al fianco dei donatori per regalare speranza a tutti i pazienti in attesa di trapianto».

**Prof. Licinio Contu**, Presidente ADOCES

«La settimana sottolinea l'importanza della donazione di cellule staminali emopoietiche. L'obiettivo è incrementare il Registro Italiano IBMDR in modo che tutti i pazienti trovino un donatore compatibile. Con questo obiettivo ADOCES Federazione Italiana svolge un lavoro quotidiano e costante in sinergia con le Istituzioni, la rete trasfusionale, le banche di sangue cordonale e le altre Associazioni del Dono».

**Dr. Giuseppe Garrisi**, Presidente ADISCO

«Match It Now è un evento di solidarietà ed altruismo, che recluta potenziali donatori di midollo e consente di sensibilizzare la comunità di possibili futuri genitori a donare anche le Cellule Staminali del Sangue Cordonale. Adisco Nazionale è onorata di partecipare con i propri volontari».

## **Punti nascita. Ginecologi, neonatologi e pediatri: “Tenere aperti reparti con meno di 500 parti mette a rischio salute di mamme e bambini”**

***“Avere la possibilità di partorire sul proprio territorio, ma mettere a rischio la salute e il benessere del bambino e della madre è una scelta che le Società Scientifiche non condividono. I dati scientifici a disposizione, in un tempo in cui l’età media della partoriente è sempre più alta, obbligano a scegliere la sicurezza piuttosto che la comodità”, scrivono in una nota congiunta Aogoi, Sigo, Sin e Sip.***

**20 SET** - Le Società Scientifiche dell’area Ostetrica e Ginecologica, Neonatologica e Pediatrica hanno espresso “grande preoccupazione” in seguito alle ultime notizie riguardanti il tema della revisione dei requisiti nazionali dei punti nascita, [sollevata dal Presidente dell’Emilia Romagna Bonaccini](#) durante l’incontro con il Ministro della Sanità Speranza (Regione, peraltro, dove il 21.7% dei punti nascita registra meno di 500 nati/anno, contro una media nazionale del 15%).

Per i medici delle tre aree la richiesta rischia “di mettere in discussione i criteri che hanno portato al processo di razionalizzazione della rete dei punti nascita italiani, con la chiusura di quelli considerati non sicuri”.

“Da quasi 10 anni – ricordano AOGOI, SIGO, SIN e SIP – le nostre società scientifiche sono impegnate, a fianco delle Istituzioni, nel sostenere l’attuazione dell’Accordo Stato-Regioni del 2010 che prevede, a tutela della sicurezza di mamma e bambino, la razionalizzazione e la chiusura progressiva dei punti nascita con meno di 500 parti l’anno.

“Avere la possibilità di partorire sul proprio territorio, ma mettere a rischio la salute e il benessere del bambino e della madre – si legge ancora nella nota congiunta - è una scelta che le Società Scientifiche non condividono. I dati scientifici a disposizione, in un tempo in cui l’età media della partoriente è sempre più alta, obbligano a scegliere la sicurezza piuttosto che la comodità”.

“Gli ultimi dati disponibili del 2018 evidenziano che in Italia su 418 punti nascita ben il 15% presenta meno di 500 parti/anno e circa 27.000 bambini sono nati in tali strutture, che non sono in grado di garantire la migliore esperienza clinica e l’organizzazione necessarie per prevenire ed eventualmente affrontare le pur rare situazioni a rischio”, sottolineano ancora i medici che sottolineano come “se in condizioni geografiche particolari, come ad esempio le aree di montagna o le zone disagiate, è ritenuto opportuno tenere aperto un punto nascita con un volume di attività inferiore ai 500 parti, questo deve comunque garantire criteri di sicurezza ed adeguati mezzi di trasporto in caso di necessità, come previsto dal DM 11/11/2015, che attribuisce al Comitato Percorso Nascita nazionale (CPNn) di esprimere una valutazione “consultiva” su richieste di deroga avanzate da Regioni e Province Autonome”.

“La salute e la sicurezza dei nostri neonati e delle mamme devono essere al di sopra di tutto, per questo invitiamo a valutare con prudenza ogni decisione che riguarda l’offerta ma anche la qualità dell’assistenza sanitaria materno-infantile” – dichiarano i Presidenti delle quattro Società Scientifiche.

“Siamo disponibili a collaborare al fianco delle Istituzioni come abbiamo fatto fino ad oggi” concludono le Società Scientifiche “e rinnoviamo l’invito, avanzato appena qualche mese fa al Ministero, per costituire un tavolo tecnico che possa occuparsi di una strategia condivisa per l’attuazione dell’Accordo Stato-Regioni, a garanzia prioritaria della sicurezza di mamme e bambini”.